

(Settembre 2012)

In Olanda vince l'Europa

di Marisa Meli

Tra i sei paesi fondatori della Comunità Economica Europea, l'Olanda, dopo la Francia, sembrava aver tradito la causa europea all'indomani della proposta di una Costituzione per l'Europa, rigettandola con un referendum.

Le elezioni politiche del 12 settembre lasciavano presagire una nuova disfatta per l'Europa. Quest'ultima era sottoposta all'opera demolitrice dell'estrema destra, che propugnava l'uscita dalla moneta unica e dall'Unione europea e, sia pure in misura minore e più costruttiva, del partito socialista, che proponeva misure di reazione alla crisi diverse dai tagli imposti da Bruxelles.

A sorpresa, le elezioni olandesi si sono concluse con un sostanziale trionfo delle forze europeiste.

L'ultra destra populista ha perso più della metà dei seggi e il partito socialista non ha confermato la previsione di crescita profilata dai sondaggi, mantenendo il suo consenso inalterato.

Ad affermarsi sono stati invece i due partiti filo-europei liberale e laburista.

Da domani, di nuovo come in Francia, l'austerità rivendicata dai liberali dovrà dunque fare i conti con la giustizia sociale proposta dai laburisti, in quello che appare come l'unico modo per mantenere in vita il progetto europeo, a partire dalla moneta unica.